



Follow Me
#ParolaViva
QUARESIMA 2019

VIZI E VIRTÙ

4. IRA E PAZIENZA

Forse qualcuno ritiene che l'ira, la collera, l'indignazione, il risentimento siano atteggiamenti normali e a volte necessari (vedi le persone apparentemente pacifiche che, immerse nel traffico cittadino, diventano come tigri). Al contrario, anche ai giorni nostri, tante volte la pazienza è ritenuta come la caratteristica di chi si fa mettere i piedi in testa, arrendendosi troppo facilmente alle ingiustizie.

Ma non è così.

L'ira, anche quella apparentemente involontaria, è come una lampadina negativa che si accende nella tua vita. Il rischio sta proprio nel fermarsi solo a questo segnale o addirittura coltivarlo interiormente e nelle azioni. In realtà questa lampadina si accende solo se sottoposta alla corrente elettrica. Uscendo dall'immagine, di cosa si tratta? C'è il rischio di vivere perennemente arrabbiati contro il professore, il compagno di classe, il collega di lavoro, chi non scatta subito al verde del semaforo. In realtà, probabilmente siamo arrabbiati anche con la nostra storia e con noi stessi. Da qui nasce la vera bestemmia contro Dio: la disperazione di chi crede che lo Spirito Santo non può più agire in lui, non ci sarebbe possibilità di miglioramento.

Mettendo un pochino di ordine, troviamo:

- a. Il legame tra l'ira contro me stesso e il senso di colpa. Mi sento sporco, macchiato da qualcosa di più grande di me, guardarsi allo specchio è un tormento, mi vergogno delle mie radici familiari, non mi perdono qualcosa che ho fatto, mi ribello totalmente all'educazione ricevuta.
- b. L'ira contro il prossimo. Vendetta. Restituisco male per male, aumentando la dose in modo che l'altro se ne ricordi bene. Vigliacco chiacchiericcio alle spalle della persona interessata. Coltivo solo il rancore verso chi mi ha fatto del male e non metto nemmeno in conto la possibilità di dare una nuova opportunità. In fondo, giudico le persone in modo implacabile e senza scampo.
- c. Litigare con Dio. È molto più della banale bestemmia pronunciata. Significa, in fondo, rifiutare e vivere nell'ira con colui che ci ha creati. Nella Bibbia, troviamo il personaggio di Giobbe che si rivolge a Dio e dice più o meno: cosa mi hai creato a fare, se è solo per soffrire? Rinnego l'Amore che mi ha voluto. Forse, in realtà, ci sentiamo come bastonati, solo illusi da un Dio che sembra non portare a compimento le sue promesse d'amore senza condizioni.

Follow Me #ParolaViva

QUARESIMA 2019

Come costruirci in quanto persone capaci di vera e autentica pazienza e non delle scimmiettature di questa virtù?

La stessa parola pazienza, almeno in origine, mostra un legame inscindibile con il patire. L'amore autentico è il criterio di ogni virtù e di ogni vita cristiana, quindi felice oggi come nell'eternità. Inoltre, è proprio della passione di nascondere in sé due significati ben contrapposti: sei appassionato del tuo ragazzo, della tua ragazza; ma spesso questo bellissimo sentimento e modo di amare diventa o rivela degli aspetti (invidia, gelosia...) che fanno parte di una vera e propria via crucis. Un insieme di sofferenze che si accavallano.

Voler amare significa essere disposti ad avere pazienza con l'altro, a patire.

Così, essere pazienti, significa indubbiamente crescere in una misura alta di amore. Se vuoi riflettere, meditare e pregare in modo particolare su questo aspetto, vedi l'Inno alla carità di san Paolo (Prima Lettera ai Corinzi, capitolo 13).

Vivere la pazienza in modo cristiano significa chiederci come l'ha incarnata Gesù Cristo stesso, il quale «patì [ebbe pazienza!] per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma affidava la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime» (1 Lettera di Pietro, capitolo 2).

Dio è come una mamma sempre pronta a rimboccarsi le maniche nella pazienza. Verso di noi. Lasciamo ci trasformare da Lui e diventare sempre più ricolmi di carità paziente.

Follow Me
#ParolaViva
QUARESIMA 2019